

CONCERT

im Saale des Gewandhauses.

Donnerstags, den 28. März, 1799.

Erster Theil.

Sinfonie, von *André.*

Scene, von *Cimarosa.* (Mad *Schicht.*)

Giovane sventurato, ecco vicino
de' tuoi miseri dì l'ultimo istante.

Tanta pietade (e mi punisca Giove
se adombro il ver) tanta pietà mi fai,
che non oso mirarti. Il Ciel volesse
che potess'io dissimular l'errore:
ma non lo posso, o figlio!

Il volto, il guardo, il ciglio,
la voce di costui nel cor mi desta
un palpito improvviso,
che fo risente in ogni fibra il sangue:
Fra tutti i miei pensieri

la cagion ne ricerco, e non la trovo.
Che sarà, giusti Dei, questo ch'io provo?

Non sò donde viene
quel tenero affetto,
quel moto, che ignoto
mi nasce nel petto;
quel gel, che le vene
scorrendo mi va.

Nel seno a destarmi
si fieri contrasti
non parmi che basti
la sola pietà.

Concert auf der *Clarinette* (Hr. *Maurer.*)

Duett mit Recit. von *Paisiello.* (Mad. *Schicht* und Hr. *Kluge.*)

Aristea. E mi lasci così? Va; ti perdono,
pur che torni mio sposo.

Megacle. Ah sì gran sorte
non è per me!

Arist. Senti. Tu m'ami ancora?

Meg. Quanto l'anima mia.

Arist. Fedel mi credi?

Meg. Sì, come bella.

Arist. A conquistar mi vai?

Meg. Lo bramo almeno.

Arist. Il tuo valor primiero
hai pur?

Meg. Lo credo.

Arist. E vincerai?

Meg. Lo spero.

Arist. Dunque allor non son' io,
caro la sposa tua?

Meg. Mia vita . . . Addio.

*Ne' giorni tuoi felici
ricordati di me.*

Arist. Perchè così mi dici,
anima mia, perchè?

Meg. Taci, bell' idol mio.

Arist. Parla, mio dolce amor.

Meg. e Ar. Ah ch'è parlando, } oh Dio!
a 2. Ah che tacendo, }

1795

tu mi trafiggi il cor.
Arist. (Veggio languir chi adoro,
nè intendo il suo languir.)
Meg (Di gelosia mi moro,

e non lo posso dir.)
a due. Chi mai provò di questo
affanno più funesto,
più barbaro dolor!

Zweiter Theil.

Sinfonie, mit concertirender *Violine, Violoncell, Flöte, Clari-*
nette und Fagott, von *Haydn.*

Rondò, von *Sarti.* (Mad. *Schicht.*)

Enea. Ah! non sai, qual pena sia,
il doverla, oh Dio, lasciar;
il mio ben, l'anima mia,
deh ritorna a consolar!
Dille almeno . . . oh fier tor-
mento! . . .

Le rammenta . . . ah! ch'io mi sento
dall' affanno il cor mancar!
Ah, qual giorno sventurato
mi serbate, avversi Dei! —
Voi, che udite i casi miei,
deh sentite almen pietà!

Chor von *Seidelmann.*

Grazie si rendano
al Dio del giorno!
Di lieti cantici
le valli intorno
nel nostro giubilo
facciam risuonar.

Sal. Se nella Reggia
vogliam guidarlo,
bisogna scuoterlo,
convien destarlo.

Slip. Eccomi subito . . .
Che brutta faccia!

Fag. La mia borraccia . . .
Lasciala là.

Slip. Quai calci!

Sal. Sogna.

Slip. Ah senza fallo
or sua Maestà
d'esser cavallo,
sognando va.

Schlussinfonie.

Sal. Sù via risvegliati.

Slip. Lo tento in vano.

Sal. Di terra levati,
dunque pian piano.

Slip. Pian piano alziamolo . . .
Che brutta faccia!

Fag. La mia borraccia . . .
Lasciala là.

Slip. Quai calci!

Sal. Sogna.

Slip. Ah senza fallo
or sua Maestà
d'esser cavallo,
sognando va.

Coro. Grazie si rendano
al Dio del giorno!
Di lieti cantici
le valli intorno
nel nostro giubilo
facciam risuonar.

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 1593/2006